

# SCHEMA

## ALTRE ATTIVITÀ, LABORATORI ECC.

### 2024-2025

Corso di laurea	CP
Delibera di autorizzazione del Corso di laurea	
Tipologia Attività (conferenze, seminari, laboratori ecc.)	Seminari e workshop Titolo: Antropologia delle Immagini. Identità, simboli e narrazioni visive
Docente responsabile	Chiara Ghidini
Numero Ore	12
Numero CFU	2
Data Inizio attività	27 Febbraio 2025
Calendario attività	<p><b>27.02 ore 11:00 (Unior, Antisala degli specchi a Corigliano) Ulrich van Loyen (Università di Siegen)</b></p> <p><b>27.02 ore 14:30 (Unior, aula 222, Duomo) – Artisti Alterazioni Video e Giampiero Moretti</b></p> <p><b>11.03 (orario da decidere) (Fondazione Paul Thorel, Via Vittorio Imbriani 48) Sara Dolfi Agostini, curatrice della Fondazione Paul Thorel (con cui avranno inizio tirocini curriculari a breve)</b></p> <p><b>16.04 ore 14.30 (Mediterraneo Aula 1.2) Chiara Ghidini</b></p> <p><b>7-05 ore 14.30 Unior (aula da individuare) Annalisa Bocchetti e Stefania Cavaliere (Pakistan e India)</b></p> <p><b>31 maggio: Museo MADRE (Ghidini &amp; van Loyen)</b></p>
Destinatari	CP, preferibilmente terzo anno
Prenotazione richiesta (si/no) ed eventuale e-mail	Sì (cghidini@unior.it)
Note (tipologia verifica, sintesi programma o altro)	<p>Per prenotarsi occorre inviare una mail a cghidini@unior.it <b>entro il 21 febbraio 2025</b> indicando nome, cognome, numero di matricola.</p> <p>L'antropologia delle immagini supera la dimensione puramente estetica, mettendo in evidenza come le rappresentazioni visive contribuiscano a negoziare identità e valori collettivi. Quando una società si definisce attraverso queste forme, si avvia un processo di costruzione simbolica in cui l'immagine interagisce costantemente con il folklore (narrazioni orali, feste popolari), con le pratiche del corpo (abbigliamento, movimento, posture) e con la ritualità (cerimonie, feste). In tal modo, le immagini rinforzano e rilanciano credenze, veicolano norme e orientano identità.</p> <p>Tale processo richiede un orizzonte culturale al quale l'immagine possa attingere o che possa trasformare, e proprio per questo non rimane mai statica: cerimonie, narrazioni orali o gesti rituali ne "ricaricano" continuamente i significati. In questo intreccio di rimandi, la rappresentazione visiva diventa un nodo in cui convergono dimensioni estetiche, politiche, spirituali e relazionali. Un dipinto votivo, ad esempio, sintetizza la sfera religiosa (devozione), quella folklorica</p>

(leggende), la dimensione corporea (posture e gestualità dei fedeli) e il rituale (processione).

Nell'era digitale, fotografia e alterazioni video amplificano questo fenomeno, consentendo di manipolare e riconfigurare le immagini con una fluidità inedita. Le tecnologie digitali trasformano la relazione tra rappresentazione e realtà, rendendo l'immagine un campo dinamico di interpretazioni e rielaborazioni. La fotografia digitale, grazie alla sua immediatezza e diffusione capillare, partecipa attivamente alla costruzione dell'immaginario collettivo, mentre le alterazioni video e la computer grafica consentono di riscrivere scenari e percezioni, mettendo in discussione il confine tra documento e artificio.

Così, l'antropologia delle immagini rivela come le società "scrivano" e "riscrivano" se stesse all'interno di un'economia simbolica in cui le rappresentazioni visive non si limitano a illustrare, ma partecipano attivamente alla formazione di significati e identità. La loro vitalità deriva dal fatto che, situate in un circuito relazionale, interagiscono con memorie, credenze, emozioni e pratiche, spingendo ogni gruppo a interrogarsi su come desideri rappresentarsi, a se stesso e agli altri.

---